

In un territorio chiamato Stinfalo c'era un grande stagno. Fitti boschi e spaziose radure circondavano questo specchio d'acqua: era un posto meraviglioso che nelle giornate di sole brillava come l'argento. Un brutto giorno, però, presso questo stagno erano arrivati centinaia di uccelli terribili e pericolosi, che uccidevano chiunque si avvicinasse alla palude. Protetti da Ares, dio della guerra, avevano zampe, artigli e piume di bronzo e si nutrivano di carne umana. La loro presenza aveva terrorizzato gli abitanti: alcuni uccisi, alcuni fuggiti. Ercole ebbe da Euristeo il compito di sterminare gli uccelli, ma non sapeva proprio come fare. Gli venne in aiuto la dea Atena, che gli regalò due serpenti a sonagli anch'essi modellati nel bronzo. La dea gli suggerì di scuoterli una volta arrivato allo stagno, in modo da spaventare gli uccelli. Ercole allora seguì il suo suggerimento e, una volta giunto presso le acque dove in quel momento gli uccelli stavano riposando, cominciò a scuotere i sonagli. Immediatamente uno stridio di panico emerse dallo stormo e i mostruosi uccelli cominciarono a levarsi in volo: Ercole non perse un attimo, scoccò una freccia dopo l'altra e colpì con la sua infallibile mira un uccello dopo l'altro, fino a sterminarli. Il desiderio del re, anche questa volta, era stato esaudito e il popolo di Stinfalo portò Ercole in trionfo.



Disegno di Beatrice Castagnetti



organo d'informazione del Paese di Sologno



numero 5
MAGGIO 2021

Lo staff del gruppo "Fuori dal Coro": Emma Fontana - Valentina Sassi - Marina Giorgini - Veronica Silvestri e Anna Giorgini. Luciana Marchi in rappresentanza della Pro Loco Paese di Sologno.

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: redazionepiazza4@gmail.com

QUESTO NUMERO È OFFERTO DA PRO LOCO PAESE DI SOLOGNO. GRAZIE DI CUORE

Primo maggio Festa dei lavoratori

di Anna Giorgini

Sabato Primo Maggio ricorre la festa dei lavoratori. Come purtroppo spesso accade, ricorrenze, commemorazioni, si legano ad eventi tragici che nel tempo si tende a dimenticare e anche questa non fa eccezione. È importante quindi tornare a ritroso e chiarire il perché di certi accadimenti. La storia si svolge a Chicago, Illinois, Stati Uniti nell'anno 1886. Il primo maggio i sindacati organizzano uno sciopero per chiedere la giornata lavorativa di 8 ore. Al tempo si lavora dalle 12 alle 16 ore al giorno, senza nessuna tutela e in assenza totale di sicurezza. Il 3 maggio i manifestanti, riuniti davanti alla fabbrica McCormick, vengono attaccati senza motivo dalla polizia locale, con conseguente morte di 2 manifestanti e diversi feriti. L'evento provoca malcontento e indignazione tra la popolazione e il giorno dopo continua lo sciopero con altri manifestanti che si aggiungono al gruppo iniziale. Il 4 maggio nuovi manifestanti infoltiscono lo sciopero e si riuniscono pacificamente nella piazza di Haymarket. Uno sconosciuto lancia un ordigno contro i poliziotti: uno di loro viene ucciso e a questo punto la polizia comincia a sparare sulla folla inerme. Rimangono uccisi 2 manifestanti e 7 poliziotti, colpiti dal fuoco amico. Vengono arrestate 7 persone, per le quali mai è stata dimostrata la colpa di aver lanciato l'ordigno, e vengono condannate a morte. Per due di



Disegno di Leonardo e Beatrice Castagnetti

queste la pena di morte viene commutata in ergastolo. La giuria è inflessibile e il verdetto confermato. Tutto il mondo è indignato da questa ingiustizia e i condannati vengono chiamati "I MARTIRI DI CHICAGO". August Spies, uno di loro, prima di morire dice queste parole: "Verrà il giorno in cui il nostro silenzio sarà più forte delle voci che strangolate oggi". La festa del Primo Maggio diventa ufficiale in Europa, a Parigi, nel 1889, in occasione della Seconda Internazionale, organizzazione per il coordinamento dei sindacati e dei partiti operai e socialisti europei. In Italia viene introdotta due anni dopo, nel 1891. Una lezione che ognuno di noi dovrebbe imparare da questo evento storico è quella di non dimenticare mai l'importanza dei diritti acquisiti, diritti che sono costati sangue e vite umane. Non diamoli mai per scontati e cerchiamo di stare sempre attenti e vigili di fronte a chi vuole metterli in discussione.

Aforismi sugli animali

di Alfonso Sassi

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcuni aforismi che grandi personaggi della letteratura, della filosofia e della scienza hanno scritto.

MAHATMA GANDHI (1869 - 1948), filosofo e politico indiano: La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui vengono trattati i suoi animali.

FRIEDRICH NIETZSCHE (1844 - 1900), filosofo tedesco: L'uomo è il più



Si affitta casa nella borgata di Sologno

Contattare Anna al 3471205802

Superficie 50 mq - Locali 3

Descrizione:

Si propone in vendita o in affitto annuale casa vacanze a Sologno di Villa Minozzo. La casa è completamente arredata e abitabile da subito, dotata di cucina completa di divano letto, camera da letto e piccolo bagno, mentre al piano sottostante c'è un ampio bagno completo di vasca e doccia, lavatrice e altro ambiente con divano letto, ideale per coppia amante della montagna. Dista pochi Km da Febbio, da Castelnuovo ne Monti, e da Ligonchio. Sologno è posta a 750 metri di altezza, conta circa 300 abitanti. Il suo territorio fa parte del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, a poche centinaia di mt dall'abitazione partono sentieri che arrivano alla cima del Monte Cusna, ai vari rifugi disseminati verso il crinale. Ulteriori informazioni e quotazioni saranno comunicate con mail.

Non voglio essere contattato da agenzie o telemarketing



Gentili lettrici
 e lettori,
 rammentiamo a tutti
 voi che il 31.05.2021
 scadrà il termine
 per la presentazione
 degli elaborati per
 la partecipazione
 al secondo premio
 Loris Malaguzzi. Chi
 intende partecipare
 si affretti! Grazie.



SECONDO PREMIO LETTERARIO "LORIS MALAGUZZI"

- Sezione 1 Tecnico-teorica: "Dalla teoria alla pratica: come il pensiero cambia il volto della scuola"
- Sezione 2 Prosa: "Maestri di storia e di pensiero visivi vicini a noi: baluardi contro l'indifferenza e l'oscurantismo. Narrare in prosa racconti che descrivono l'intreccio tra storia individuale e periodo storico, storia di famiglia e storia locale". Dedicata al Maestro Demos Galaverni.
- Sezione 3 Poesia: "Dove vado la notte: viaggio nei sogni e nei desideri alla scoperta del sé."
- Sezione 4 Scuole: titolo a) dedicato a Gianni Rodari: "Le ipotesi fantastiche: scegliendo a caso un soggetto e un predicato, racconta anche tu Cosa succederebbe se..."; titolo b) dedicato a Dante: "La Divina Commedia e il suo messaggio di rinnovamento sociale e individuale."

Termine per l'invio degli elaborati: 31 Maggio 2021

Premiazione: 11 Settembre 2021 a Sologno (RE)

Bando completo, scheda di iscrizione e informazioni sulla pagina Facebook "Premio letterario Loris Malaguzzi"



Riportiamo i numeri di **conto corrente bancario e postale** per chi ritiene utile partecipare alla raccolta fondi per la struttura polivalente che la pro loco sta portando avanti. Ribadiamo che è possibile fare la propria offerta anche contattando direttamente un componente del consiglio che vi consegnerà relativa ricevuta. Le offerte si possono fare tramite bonifico sul **conto corrente bancario presso Emilbanca Agenzia di Villa Minozzo** il cui IBAN è: **IT 29 G 07072 66560 047030101452**, oppure sul conto corrente IBAN: **IT 62 K 07601 12800 001049253915** presso l'Ufficio Postale di Sologno.

Grazie

grande degli animali.

ALDA MERINI (1931 – 2009), poetessa italiana: Perché io amo gli animali? Perché sono una di loro.

KONRAD LORENZ (1903 – 1989), etologo austriaco: Gli animali sono meravigliosamente pigri: agli animali è assolutamente estranea la folle smania di lavoro dell'uomo moderno, cui manca perfino il tempo di farsi una vera cultura.

RICHARD WAGNER (1813 – 1883), compositore tedesco: Che cosa ci aspettiamo da una religione, se non abbiamo compassione per gli animali?

PLUTARCO (46- 125 d.c.), scrittore e filosofo greco: Se sei naturalmente predisposto a mangiar carne, prova innanzitutto a uccidere tu stesso l'animale che vuoi mangiare. Ma ammazzalo tu in persona con le tue mani, senza ricorrere a un coltello o ad un bastone o a una scure. Fa' come i lupi, gli orsi o i leoni che ammazzano da sé quanto mangiano.

LUIGI PIRANDELLO: (1867 – 1936), scrittore italiano: Se si guarda negli occhi un animale, tutti i sistemi filosofici del mondo crollano.

ARTHUR SCHOPENHAUER: (1788 – 1860), filosofo tedesco: L'amore per gli animali è intimamente associato con la bontà di carattere, e si può tranquillamente affermare che chi è crudele con gli animali non può essere un uomo buono.

Tutte queste affermazioni possono sembrare esagerate, ed in parte forse lo sono, anacronistiche, alcune senz'altro vista la datazione, ma in tutte emerge il concetto oggi universalmente accettato, che la nostra sopravvivenza passa attraverso questo rispetto di una componente della natura, gli animali.

Altro cinema ad alto tasso regionale

di Lino Giorgini

Altro cinema ad alto tasso regionale, ancora emiliano –“ Volevo nascondermi” di Giorgio Diritti Biopic è gergo cinematografico e si riferisce all'intento biografico di chi tra gli addetti ai lavori intende raccontare agli spettatori “la vita” o porzioni di essa di un personaggio di solito non più in vita ma che, in qualche modo, ha lasciato di se un'impronta particolare, meritevole di sottolineatura letteraria e quindi anche cinematografica; nel caso di Antonio Ligabue, pittore, associato alla Bassa Reggiana, a Gualtieri per la precisione, è stato prima il “piccolo schermo” ad interessarsene nel 1977 a distanza di non molti anni dalla sua morte (1966), interpretazione di Flavio Bucci per la regia di Salvatore Nocita con un taglio decisamente teatrale dal momento che a quel tempo ancora non si producevano fiction e serie come le intendiamo noi oggi e che comunque rappresentano l'evoluzione di ciò che si proponeva allora; fu un notevole successo di critica e anche di pubblico, ancora non erano perfezionati i sistemi moderni di rilevazione degli accessi televisivi ma la stampa riferì di un gradimento notevole.

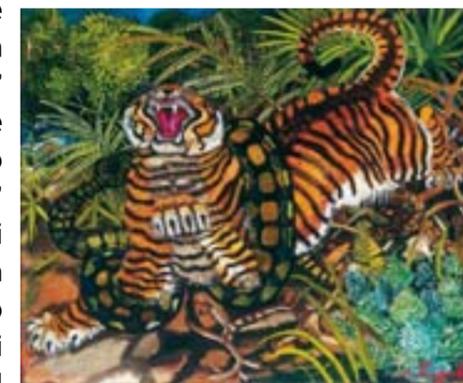
Quella di Toni Ligabue fuscicuramente una vita travagliata e, per rubare un'espressione ad un altro grande emiliano , “tutto un equilibrio sopra la follia” ma follia quella vera che gli faceva trascorrere lunghi periodi nelle case di cura che allora erano i manicomi; forse, sostengono alcuni, si tratta di una testimonianza della prossimità tra arte e follia così come sentenziano alcuni critici che non sanno inquadrarlo in uno stile o in una corrente, Ligabue é solo Ligabue, unico ad esprimere un'arte istintiva dipingendo attraverso i suoi animali quello che

gli si agitava dentro: le bestie policrome e minacciose rappresentavano il suo universo, il suo risentimento per una condizione di diverso, una condizione che la sua creatività intendeva superare, alla ricerca di un'identità che non riusciva a circoscrivere come sembrano dimostrare i più di 60 autoritratti che tra un lavoro e l'altro predisponeva e che ora musei e banche si contendono a suon di cifre incredibili; non per nulla alcuni esperti lo definiscono il “Van Gogh padano” come a sottolineare la condizione di quelli tra i grandi artisti il cui talento viene riconosciuto soltanto a posteriori di fatto lasciando intatta la loro condanna ad un'esistenza reale sub-umana, nel suo caso vittima del pregiudizio di quanti attorno a lui ne temevano la diversità. L'interpretazione di Elio Germano per la regia di Giorgio Diritti regala alla sua memoria un'allocatione di diritto in quell'Italia, per non dire in quel mondo che non voleva o non poteva capirlo per ragioni che definire “culturali” non pare azzardato e il film ce lo presenta nascosto sotto una coperta scura in un manicomio, poi il flashback di un bambino deriso e umiliato per quelli che si pensavano demoni della sua anima che non mancavano di ridondare sul suo corpo



brutto e rachitico; la narrazione lo porta in seguito nei boschi sulle rive del Po, lontano dalla civiltà dove interviene una regia da scuola del cinema, si avvertono i condizionamenti di Ermanno Olmi (maestro di Diritti) col suo “albero degli zoccoli” e di Bernardo Bertolucci col suo Novecento, sia nei volti dei figuranti sia nella cura dell'ambientazione, sia infine nelle scene di vita quotidiana, nelle relazioni, nei comportamenti; un apprezzamento a parte va a Elio Germano (oramai bisogna dire: come sempre) che diventa Toni in una mimesi formidabile, aiutato sì dal trucco ma sguardo, movenze e travaglio quotidiano sono i suoi; rappresenta il trovarsi a proprio agio di Toni solo coi suoi animali con le loro anime pure e infatti li abbraccia e li imita mentre li dipinge così come riesce ad interagire con i bambini; a Gualtieri muore una bambina, lui la ritrae e con disperazione e strazio le chiede “dove sei?”, lui che tutti ritenevano un pazzoide, un fenomeno da baraccone. Il film presentato e apprezzato al festival di Berlino (Berlinale) ha ottenuto il prestigioso premio assegnato a Germano come migliore attore. Diritti (già

apprezzato in ambito emiliano per “l'uomo che verrà”) lascia molto fare a Germano e al suo Toni, in questo senso il suo intervento è, come si suol dire, freddo, quasi assente; si allarga invece nelle ambientazioni e nel ricreare il contesto “anni 50”mettendo insieme, con sapienza anche felliniana un “come eravamo” non distante a p p u n t o dall’“amarcord” che gli amanti della settima arte hanno sempre davanti agli occhi; il senso di questo lavoro, come già negli anni 70, è il forte richiamo a percepire la “diversità” come una sfaccettatura dell'umanità e quindi come una ricchezza, non come motivo di prevaricazione per soddisfare gli istinti più bassi.



Perle di filosofia - 9

di Patrizia Timossi

Sulla linea di Socrate (ma oltre Socrate) il suo giovane amico e discepolo Platone: anch'egli ritiene che il compito più importante dell'uomo sia la ricerca e la realizzazione della virtù, e che questa consista essenzialmente nella conoscenza e nella realizzazione del Bene. Ciò richiede un lungo e faticoso tirocinio personale, teso a guidare gli istinti e le passioni che ci agitano, fino a raggiungere un modo abituale di comportarci bene. Secondo Platone vi sono quattro virtù fondamentali che devono essere perseguite ed acquisite da ognuno di noi: la saggezza, il coraggio, la temperanza, la giustizia, con il ruolo preponderante della ragione che guida e orienta questo processo verso un equilibrio e una armonia che sola può consentire una vita degna, una vita umana. Ma c'è di più: possiamo dire che nel pensiero di questo grande non c'è soluzione di continuità tra la sfera individuale e quella collettiva, cioè tra etica e

politica, cosa che certamente è un tratto caratteristico della visione del mondo dei Greci, ma che qui viene particolarmente accentuata. Non ci può essere scissione tra vita privata e vita sociale, perché non è possibile immaginare l'uomo slegato dalla sua comunità di appartenenza, l'uomo si realizza pienamente solo come cittadino, come membro della propria città, l'uomo giusto, misurato ed equilibrato non è tale se non in relazione agli altri uomini, e diventa un tassello della città ben governata, unica condizione in cui ognuno può vivere bene perché indirizzata al bene comune. Fondamentale è, in tal senso, il rispetto delle leggi, che regolamentano la vita di una comunità, la quale diventa una unità organica in cui ognuno fa la propria parte, per amore del bene proprio e altrui. Platone tuttavia sa bene che questo è un traguardo difficilissimo da raggiungere, tanto che in una delle sue opere più significative, La Repubblica, imbastisce un dialogo tra Socrate e un giovane di nome



Trasimaco, nel quale quest'ultimo rifiuta la posizione socratica, e sostiene che la giustizia consiste nell'utile del più forte, che sia un governo o un singolo individuo, tanto da sostenere che la vita dell'ingiusto è più felice di quella del giusto (naturalmente bisognerebbe interrogarsi su cosa sia felicità). Una posizione presente in ogni tempo, anche oggi, altrimenti non si spiegherebbero i soprusi che molti mettono in atto unicamente per il proprio tornaconto, disinteressandosi totalmente di coloro che vessano e tiranneggiano per desiderio di potere, di denaro, di supremazia: una posizione che non ho mai capito e che non mi appartiene.

(continua)